

CARISSIMI TUTTI,

domani, 5 aprile, sarà la domenica delle palme. Noi sacerdoti celebreremo la Messa alle 10.30 in San Bassiano, senza partecipazione dei fedeli. Invitiamo, pertanto, tutti a Non venire in chiesa e a rimanere a casa, come le Autorità ci stanno ripetendo con insistenza da giorni. Potete seguire la Messa dal canale youtube dell'oratorio:

<https://www.youtube.com/c/oratoriopizzi>

Sul sito dell'Oratorio trovate, oltre a una parte del racconto della Passione di Gesù, anche il testo preparato dalla Diocesi per la preghiera in famiglia.

Il Signore ci aiuti, in questo tempo di passione, a rileggere la nostra nella luce della sua!

I vostri preti

VANGELO DEL GIORNO

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

PAROLE DEL SANTO PADRE

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia. Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via. Perché in quell'avvenimento il maligno, il Principe di questo mondo aveva una carta da giocare: la carta del trionfalismo, e il Signore ha risposto rimanendo fedele alla sua via, la via dell'umiltà. (Omelia Domenica delle Palme, 14 aprile 2019)

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Canti che possiamo usare durante o alla fine della preghiera:

TI SALUTO, O CROCE SANTA,

che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

O CAPO INSANGUINATO

di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.
Perché son sì spietati
gli uomini con te?
Tu porti i miei peccati:
Gesù, pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte:
con te risorgerò.
Contemplo la tua croce,
trionfo del mio Re,
e chiedo la tua pace:
Gesù, pietà di me.

ECCOMI, eccomi, Signore io vengo.

**Eccomi, eccomi,
si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato
e su di me si è chinato;
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia.

GLORIA A TE, CRISTO GESÙ,

**oggi e sempre tu regnerai!
Gloria a te! Presto verrai:
sei speranza solo tu!**

Sia lode a te! Vita del mondo,
umile Servo fino alla morte,
doni alla storia nuovo futuro.
Solo in te pace e unità.
Amen! Maranathà!

Preghiera in famiglia

DOMENICA DELLE PALME

5 APRILE 2020



Uno dei genitori o dei familiari fa da guida (G) e altri da lettori (L). Si può preparare una icona o un quadro con il volto di Gesù.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

MEMORIA DELL'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME

Se si ha un giardino si può tagliare un ramo e prepararlo nel luogo della preghiera, oppure - se possibile - tutti ne tengono uno in mano durante la preghiera

G All'inizio della nostra preghiera ricordiamo l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Cristo va incontro liberamente alla sua passione per portare a compimento il disegno del Padre. Seguiamo il Signore sulla via della croce per giungere con lui alla risurrezione. Acclamiamo al nostro Salvatore e Re:

T **Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

Oppure in canto:

Osanna al Figlio di David, osanna al Redentor!

L Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma, e acclamavano a gran voce:

T **Benedetto colui che viene...**

L Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

T **Benedetto colui che viene...**

MEMORIA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

G In prossimità della Pasqua la liturgia invita a riflettere sul mistero centrale della fede e della vita cristiana: la passione, morte e risurrezione del Signore. Nel racconto tramandatoci nel vangelo secondo Matteo lo sfondo è dato dal continuo richiamo all'agire di Dio in Gesù, che si potrebbe riassumere in una certezza: Dio non abbandona il suo fedele. Perciò lo stesso mistero della croce è mistero di amore, è dono della vita. Ed è proprio questa certezza che rende convincente la nostra fede: l'amore di Dio, il Padre, non può lasciarci nella morte. Restiamo saldi in questa fede mentre siamo messi alla prova dalla pandemia, dalla paura e dall'isolamento.

L Dal Vangelo secondo Matteo
Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui si fa una breve pausa e se si può ci si mette in ginocchio.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

INTERCESSIONE

G Anche noi e la nostra gente sta portando una croce pesante, alziamo anche noi al Padre, come Gesù, la nostra supplica nel tempo in cui sentiamo da lui abbandonati.

T **Ascolta, Padre, la preghiera dei tuoi figli.**

- L**
1. Guarda, Padre, le tue Chiese disorientate e disperse, senza assemblea e senza eucaristia. Ti preghiamo.
 2. Sostieni le pubbliche autorità del nostro paese, dell'Europa e del mondo: dona loro sapienza e concordia. Ti preghiamo.
 3. Accogli il desiderio dei malati, conforto ai familiari, speranza a chi è solo. Ti preghiamo.
 4. Dona forza e perseveranza al personale dei nostri ospedali, alle forze dell'ordine a tutti i volontari che si stanno prendendo cura di noi. Ti preghiamo.
 5. Dà conforto ai morenti, la pace della tua casa e la compagnia dei santi a chi muore solo e la tua consolazione ai loro cari. Ti preghiamo.

G Padre, tu sei un Dio che conduce la storia verso la gioia anche attraverso i passaggi oscuri della croce, del dolore e della malattia:
apri il nostro cuore alla piena comprensione del mistero pasquale del tuo Figlio,
per saper portare gli uni i pesi degli altri
e avere la forza di sperare in un futuro di solidarietà e di vita.
Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

CONCLUSIONE

G Il Signore Gesù rimanga sempre in mezzo a noi e ci dia la forza di prendere ogni giorno la nostra croce e seguirlo fino alla luce della risurrezione.

T **Amen.**